



Dossier

Dossier

23/12/2022	Brescia Oggi	Pagina 21		3
<hr/>				
23/12/2022	Corriere della Sera (ed. Brescia)	Pagina 1		5
<hr/>				
23/12/2022	Corriere della Sera (ed. Brescia)	Pagina 4	NICOLE ORLANDO	6
<hr/>				
22/12/2022	lavocedelpopolo.it			7
<hr/>				

Brescia Oggi

Cauto Cantiere Autolimitazione

ACCOGLIENZA Dall' inizio dell' esodo post-conflitto sono state migliaia le persone che hanno chiesto aiuto: e Brescia ha saputo rispondere

Profughi ucraini, 10 mesi di sostegno

Un lavoro immane, che continua anche adesso tra mille difficoltà: prima tra tutte il «censimento» di chi è rimasto perché di tanti si è persa traccia

Il centro per gli aiuti alimentari agli ucraini che si trovava in via Chiappa, vicino al terminal della metro, è stato chiuso domenica scorsa, come previsto. Da aprile ha aiutato 582 famiglie, distribuendo 4621 pacchi per adulti, 3908 pacchi per adolescenti, 519 per bambini, impegnando 745 volontari. E' stato frutto di una rete fra Loggia, Croce Rossa, Caritas, **Cauto** e Maremosso che hanno creato un progetto coordinato da Francesca Megni referente per i Servizi.

Dal Comune sono stati stanziati 130 mila euro, 10 mila da Brescia Mobilità, che ha pure messo a disposizione il capannone ex Omb, e altri fondi sono derivati da donazioni private. Era rivolto a profughi ucraini giunti in fuga dopo febbraio e ospitati a Brescia in famiglia, fuori dai canali prefettizi o della Protezione civile. Gli utenti erano registrati: durante la settimana i volontari preparavano i pacchi ad hoc e nel week end la gente arrivava a prenderli.

«Soprattutto all' inizio, siamo diventati un punto di riferimento anche per informazioni basilari, per indicare altri punti di sos, con cui eravamo in costante collegamento, per ascoltare storie drammatiche» racconta la presidente di Cri Carolina David.

E non è stato così facile «perché il Covid ha assorbito molte energie e la generosità di supporto alle tante sigle è calata del 30%» ha spiegato Lorenzo Manenti di **Cauto**.

Ma, che fare adesso? La tragedia ucraina non è finita, però non si ha l' esatto polso della situazione perché la stragrande maggioranza sta ancora a casa di amici e parenti.

Solo 250 sono nei Cas della prefettura, 100 nel sistema Sai: «Sono state oltre mille nel capoluogo le famiglie ospitanti che non hanno mai avuto nulla dallo Stato. All' inizio le abbiamo contattate noi dei Servizi sociali, una per una, per capire quali bisogni avessero. È stato un lavoro immane, di tutti, che dovrà essere ricordato come testimonianza di un modello Brescia» sottolinea l' assessore Marco Fenaroli. Ora in via Chiappa erano rimasti fissi 200 nuclei: tramite l' associazione Adl Zavidovici, le cooperative K-Pax e La Rete, sono stati di nuovo ricontattati e una settantina hanno mostrato la necessità di essere presi in carico, molto provati anche psicologicamente. Saranno supportati grazie al Sai cittadino che ha messo a disposizione 15 mila euro per i beni di prima necessità, mentre coloro che hanno altre fragilità sono stati indirizzati ad altri supporti che ancora esistono nel territorio.

«Una nuova rete si è formata e gli ucraini non saranno abbandonati; si continuerà anche a dare una



Brescia Oggi

Cauto Cantiere Autolimitazione

mano alla questura per gli appuntamenti con i nostri volontari dato il grave sottorganico e la difficoltà linguistica» dice Maddalena Alberti di Adl.

La questione è che non si conosce con esattezza il numero dei profughi, quasi tutte donne con bambini, rimasti a Brescia; alcuni sono andati altrove, altri tornati nonostante il conflitto non sia certo finito. «Una volta ricevuto il permesso, di loro non si ha più notizia. Quando si spostano, le nuove famiglie ospitanti magari di un' altra città dovrebbero segnalarlo di nuovo ad altra questura, ma spesso non avviene. Degli 8 mila contattati in provincia, pare che 2500 non ci siano più, ma sono stime. Inoltre gli arrivi non sono mai smessi , attestati ancora sulla ventina al giorno», riferisce il dirigente dei Servizi Sociali Massimo Molgora.

.

Corriere della Sera (ed. Brescia) Cauto Cantiere Autolimitazione

Buoni spesa per gli ucraini

Dalla distribuzione di pacchi a la consegna di buoni spesa: così cambia il sostegno alle famiglie ucraine a Brescia. Con la chiusura, dopo otto mesi, del centro di distribuzione di beni di prima necessità di via Chiappa, che era diventato punto di riferimento per le famiglie ucraine, l' aiuto sarà rivolto a coloro che si trovano in maggiore difficoltà. Da aprile il centro di distribuzione viveri aperto nella sede della ex Omb e coordinato da Comune, Croce Rossa, Caritas, **Cauto** e Maremosso ha seguito 582 famiglie.

a pagina 4 Orlando.



Corriere della Sera (ed. Brescia) Cauto Cantiere Autolimitazione

Buoni spesa per i profughi ucraini Da aprile aiuti per 582 famiglie

NICOLE ORLANDO

Dalla distribuzione di pacchi alla consegna di buoni spesa: così cambia il sostegno alle famiglie ucraine a Brescia. Perché se diminuisce il numero degli ucraini presenti sul territorio (gli arrivi sono calati e molti hanno fatto ritorno in patria), tra chi rimane la necessità di un sostegno nella quotidianità resta alta. E con la chiusura, dopo otto mesi, del centro di distribuzione di beni di prima necessità di via Chiappa, che era diventato punto di riferimento per le famiglie ucraine, l'aiuto sarà ora mirato e rivolto a coloro che si trovano in maggiore difficoltà.

Da aprile il centro di distribuzione viveri aperto nella sede della ex Omb e coordinato da Comune, Croce Rossa, Caritas, **Cauto** e Maremosso ha seguito 582 famiglie. I volontari hanno distribuito in totale 4.621 pacchi per adulti, 3.908 per adolescenti e 518 per bambini. Per l'acquisto dei generi di prima necessità il Comune ha stanziato 130mila euro, a cui si sono aggiunte donazioni di privati oltre a 10 mila euro messi a disposizione da Brescia Mobilità. Il centro è stato aperto a poche settimane di distanza dallo scoppio della guerra: nelle prime fasi dell'emergenza tra città e provincia si sono registrati circa 8 mila ucraini, e sono state presentate 5.500 richieste di protezione temporanea. Nel frattempo 2.500 nuclei familiari sono tornati in Ucraina, mentre 350 sono stati accolti nei Cas (centri di accoglienza straordinaria) e nei progetti Sai (sistema di accoglienza e integrazione). Attualmente, fa sapere la Loggia, sono 1.006 i nuclei familiari che sono ancora ospiti di famiglie. Tra questi ne sono stati individuati circa 70 che si trovano in difficoltà maggiore: a loro, tramite il progetto Sai del Comune insieme agli enti gestori (Adl Zavidovici, K-Pax e La Rete), saranno consegnati buoni pasto per l'acquisto di beni di prima necessità. Un progetto per cui sono stati stanziati 15 mila euro.

Le famiglie, spiega la Loggia, sono state selezionate "partendo dall'elenco di coloro che si sono presentati con assiduità al Centro di via Chiappa e che, grazie a colloqui di secondo livello svolti dal servizio sociale del Comune, Croce Rossa, Adl e Caritas, hanno dimostrato di avere ancora bisogno di un supporto". Inoltre, coloro che mostreranno particolari fragilità verranno indirizzati ad altri servizi di supporto, in collaborazione con i servizi sociali del Comune.



Ucraina: chiude il centro non l'accoglienza

Grazie alla rete, consolidata dal coordinamento tra Comune, Croce Rossa, Caritas, **Cauto** e **Maremosso**, è stato possibile garantire la gestione del centro di via Chiappa in questi otto mesi. Ad aprile 2022 è stata avviata l'attività del centro di distribuzione generi di prima necessità, per l'emergenza Ucraina, nella ex sede della Omb di via Chiappa 27. Il Comune di Brescia ha voluto riconoscere e rinforzare le risposte che, dall'emergenza sanitaria, si sono sviluppate nella città grazie alle molteplici iniziative tempestivamente attivate da associazioni, parrocchie e tanti cittadini. Grazie alla rete, consolidata dal coordinamento tra Comune, Croce Rossa, Caritas, **Cauto** e **Maremosso**, è stato possibile garantire la gestione del centro di via Chiappa in questi otto mesi. Per l'acquisto dei generi alimentari e di prima necessità distribuiti nel magazzino sono stati impegnati 130mila euro da parte del Comune, cui si aggiungono le donazioni di privati, e 10mila euro da parte di Brescia mobilità (oltre alla concessione del magazzino a titolo gratuito). Via Chiappa ha quindi rappresentato un centro di distribuzione centrale per rispondere alle necessità delle famiglie ucraine non inserite nei canali gestiti dalla Prefettura, come i Cas (Centri di Accoglienza Straordinaria) e il Sai (Sistema di Accoglienza e Integrazione), e nei sistemi di accoglienza della Protezione Civile. I volontari della Croce Rossa si sono alternati, dal mese di aprile fino a domenica 18 dicembre, nella preparazione dei pacchi e nella distribuzione alle famiglie, trovandosi due volte a settimana e distribuendoli il fine settimana. I pacchi preparati contenevano generi alimentari di prima necessità e prodotti per igiene personale e della casa. Al pacco base per ogni nucleo familiare, confezionato in base al numero degli appartenenti al nucleo, si aggiungevano i pacchi speciali riservati agli adolescenti e ai bambini, contenenti prodotti specifici per la loro età. I dati rendono solo in parte il senso del lavoro svolto, fatto di ascolto e condivisione dei problemi emersi nel quotidiano contatto con le persone che si recavano al magazzino: 582 famiglie seguite 4.621 pacchi per adulti distribuiti 3.908 pacchi per adolescenti distribuiti 519 pacchi per bambini distribuiti 500 ore di lavoro in magazzino 745 volontari/turno impegnati. In previsione della chiusura del centro è stato valutato come mantenere e continuare ad aiutare ed accompagnare le persone e famiglie ucraine che ancora presentano alcune fragilità. Il progetto Sai (Sistema Accoglienza e Integrazione) per rifugiati del Comune di Brescia, grazie alla collaborazione con gli enti gestori (associazione Adl Zavidovici, **cooperativa** K-Pax e **cooperativa** La Rete), ha messo a disposizione circa 15mila euro per l'erogazione di buoni spesa a circa 70 nuclei familiari ucraini. Questi nuclei sono stati selezionati partendo dall'elenco di coloro che si sono presentati con assiduità al Centro di via Chiappa e che, grazie a colloqui di secondo livello svolti dal Servizio Sociale del Comune, Croce Rossa, Adl e Caritas,



lavocedelpopolo.it

Cauto Cantiere Autolimitazione

hanno dimostrato di avere ancora bisogno di un supporto per beni di prima necessità. Grazie alle risorse messe a disposizione dal progetto Sai Brescia e al lavoro dei suoi operatori, tutti i circa 70 nuclei sono stati incontrati e a breve riceveranno dei buoni spesa a supporto di bisogni alimentari. Coloro che mostreranno particolari fragilità verranno indirizzati ad altri servizi di supporto, sempre in collaborazione e accordo con i Servizi Sociali del Comune di Brescia. Durante l'emergenza è stata registrata la presenza di circa 8mila nuclei familiari nella provincia di Brescia, di cui 1.700 nel nostro Comune, e sono state presentate circa 5.500 richieste di protezione temporanea. Ad oggi 2.500 nuclei familiari sono rientrati in Ucraina mentre circa 350 sono stati accolti nelle strutture ministeriali, attraverso i Cas (Centri di Accoglienza Straordinaria) e il Sai (Sistema di Accoglienza e Integrazione). A Brescia circa 1.066 nuclei familiari sono ancora ospitati da famiglie.